

## LE CARTE DI ELISA TOSCANELLI

A cura di SILVIA MENCONI

(Laureanda in Storia del Risorgimento sotto la direzione del Prof. A.M. Banti presso l'Università di Pisa)

La ricostruzione della biografia di Elisa Toscanelli, nobildonna pisana vissuta tra 1821 e 1870, è stata resa possibile in gran parte dallo studio dei documenti conservati nell'archivio della famiglia Toscanelli, acquisito tra 1982 e 1983 dall'Archivio di Stato di Pisa con il lascito testamentario dell'ultima discendente, Elisa Toscanelli Duranti: in particolare è stata approfonditamente esaminata tutta la parte dell'archivio segnata con la dicitura *Lettere di famiglia*. Questa sezione dell'archivio Toscanelli è molto ricca e ben conservata proprio per il periodo che va dagli anni '20 dell'800 fino al 1864, anno della morte di Giovan Battista, padre di Elisa: questi infatti intratteneva una fitta corrispondenza con le due figlie maggiori, oltre che con vari altri parenti e conoscenti per questioni d'affari, conservandola con zelo d'archivista. All'interno della corrispondenza familiare, il nucleo costituito dalle lettere di Elisa al padre è piuttosto consistente, trattandosi di 565 carte per gli anni dal 1843 al 1864 (mancano però del tutto gli anni 1849, 1851, 1853 e 1861); le lettere di Elisa aventi come destinatari altri componenti della famiglia sono in numero talmente esiguo da non permettere analisi di nessun tipo: una sola al fratello Giuseppe, una alla sorella Rosina, una decina alla cognata Vittorina, tre alla sorella Emilia. Quest'ultima però è il destinatario di un altro nucleo di lettere, minore per quantità rispetto a quello tra Elisa ed il padre (si tratta infatti di circa 70 carte per l'arco di tempo che va dal 1854 al 1860) ma comunque ricchissimo dal punto di vista dei contenuti, conservato al di fuori dell'archivio di famiglia, nel Deposito Peruzzi De' Medici presso l'Archivio di Stato di Firenze. L'attenzione si è quindi concentrata sui due nuclei Elisa – Giovan Battista ed Elisa – Emilia.

Per quanto riguarda il rapporto tra la biografia di Elisa e le sue carte è necessario in primo luogo sottolineare che queste, da sole, non sono state sufficienti a ricostruire completamente quella, per cui si è fatto ricorso ad altre fonti: lettere di altri componenti della famiglia, documenti legali e patrimoniali, *carte d'interessi*, registri di entrata e uscita della famiglia e quaderni di ricevute. Non sarebbe stato possibile altrimenti gettare luce sull'infanzia e sull'adolescenza di Elisa, sul tipo di educazione da lei ricevuta, sugli anni durante i quali il padre cerca per lei un'adeguata collocazione iniziando almeno tre trattative matrimoniali che non vanno in porto e dalle quali la esclude completamente, su una questione importante quale quella della dote: non c'è traccia infatti di lettere di Elisa al padre fino al 1843, e dal 1843, anno della morte della madre, le lettere sono poche e limitate ai periodi più o meno lunghi di assenza di Giovan Battista, per tenerlo informato sull'andamento della casa e della famiglia. Con il 1848, anno del matrimonio con il Conte Francesco Finocchietti, la scrittura sembra diventare una pratica quotidiana, anche se si tratta spesso di biglietti di poche righe di comunicazioni spicchiole, probabilmente perché Elisa e Giovan Battista continuano a vivere entrambi a Pisa e a vedersi assiduamente. Dal 1859, con il trasferimento di Elisa prima a Siena e poi a Pavia, le lettere si fanno più lunghe, dettagliate ed accurate, diventano una sorta di "trait d'union" tra due focolari, mentre il rapporto d'intimità tra padre e figlia si approfondisce nella lontananza.

Per quanto riguarda il nucleo di lettere di Elisa alla sorella Emilia, concentrate nel breve periodo tra 1854 e 1859, non si è cercato tanto di tracciare un percorso nel rapporto epistolare, quanto piuttosto di metterne in luce alcune caratteristiche, in primo luogo un'intimità molto più profonda rispetto a quella che caratterizza il nucleo Elisa – Giovan Battista. La complicità e la confidenza tra le due sorelle non sono ostacolate dalla gerarchia parentale e sessuale, né dal carattere familiare della corrispondenza: nelle lettere al padre Elisa è spesso portavoce degli altri membri della propria famiglia, così come Giovan Battista è il destinatario principale, ma non l'unico, essendo le lettere veicolo di notizie e di commissioni affettive anche per i fratelli e talvolta per gli amici più cari; con Emilia invece Elisa è portavoce più spesso di se stessa e le lettere hanno contenuto squisitamente personale: oggetto principale di esse è lo scambio di commissioni riguardanti abiti, relativi ornamenti ed accessori, e non mancano considerazioni sui rapporti personali più intimi, quali quello con il marito e con il padre stesso.

Ritornando al rapporto tra la biografia e le carte, è necessario in secondo luogo sottolineare che da queste ultime non è stato possibile - e non è stato questo lo scopo della ricerca - estrapolare una figura finita, cristallizzata nella sua compiutezza: piuttosto sono emersi vari aspetti di tale figura, in relazione dinamica tra loro. In primo luogo si sono delineati i rapporti di Elisa con i suoi familiari, in particolare con il padre e con la sorella Emilia, indirettamente con il marito, ed in modo più "superficiale" anche con gli altri fratelli Beppe, Domenico e Rosina e con la cognata Vittorina, con i figli Nerina, Eugenio ed Emilina e, più in generale, con la maternità. Si è potuto far luce sugli interessi e sui passatempi di Elisa (pittura, lettura, musica, teatro, villeggiature, viaggi); su una gestione abile e disinvolta del patrimonio, a dispetto dei frequenti tentativi di intrusione del padre al quale Elisa sembra voler dimostrare, occupandosi di affari, il pieno controllo esercitato sulla sfera domestica; sul rapporto con la società nelle sue molteplici sfaccettature: dai salotti, luoghi di sociabilità nobile di cui Elisa è dapprima semplice frequentatrice e poi entusiasta organizzatrice, all'importanza attribuita all'abito ed ai suoi ornamenti proprio in relazione alla presenza e alla posizione in società, fino alle opere di carità, alle frequenti intercessioni presso il padre per far avere una dote a giovani donne di bassa condizione sociale e alle lettere di raccomandazione. Si è potuto chiarire inoltre il rapporto di Elisa con l'attualità in senso non specificamente politico da una parte, e con la situazione politica del Risorgimento dall'altra: a questo proposito sono emerse le posizioni di volta in volta assunte in relazione agli avvenimenti del 1848 e degli anni dal 1859 al 1862, sempre caratterizzate da un'adesione retorica a formule tipiche della Destra moderata.

Le carte di Elisa sono state quindi un *mezzo di studio* destinato a rendere via via più concreto l'oggetto di studio *Elisa Toscanelli* all'inizio completamente ignoto: in questo senso esse hanno rappresentato un luogo in cui leggere informazioni utili a mettere a fuoco diversi aspetti della figura in questione; nel corso della ricerca però le carte stesse sono diventate *oggetto di studio* in quanto la lettera, come Mireille Bossis ha ben evidenziato, appartiene contemporaneamente alla sfera delle rappresentazioni soggettive ed a quella delle rappresentazioni collettive concepite ed inconsce, ed è perciò un luogo privilegiato per cogliere l'articolazione tra individuale e collettivo. Le lettere di Elisa *corrispondente senza qualità* hanno quindi rappresentato un'occasione non solo per delineare lo sviluppo di un'individualità, ma anche per cercare di cogliere i rapporti,

non sempre lineari, con il codice socio – culturale cui quella individualità continuamente fa riferimento, riorganizzandolo in una versione personale del rapporto col mondo circostante.